

Cari Amici,

questo resoconto è indirizzato sia ai 1347 firmatari che hanno ad oggi aderito alla petizione per una Expo Diffusa e Sostenibile, sia a tutti coloro che non l'hanno ancora firmata e sono invitati a farlo perché essa è oggi certamente ancora più attuale.

Le allarmanti notizie pubblicate dalla Repubblica di domenica 7 febbraio a proposito della possibilità che l'Expo 2015 venga "supercommissariata" o si rinunci del tutto a realizzarla (la Repubblica del 7 febbraio, Cronaca di Milano, p.V – l'articolo, è disponibile all'indirizzo: www.emiliobattisti.com/expodiffusa/rassegna.htm, come gli altri citati successivamente), ci induce a fare il punto della situazione a seguito dell'incontro del 30 novembre scorso con Stefano Boeri, coordinatore della Consulta degli architetti invitati a redigere il "Concept Masterplan" dell'evento. (Chi avesse interesse a riascoltare quanto si è detto in quella occasione e rivedere tutta la documentazione relativa al Concept, può andare alla voce "eventi" del sito www.emiliobattisti.com)

Premessa

Avevamo chiesto una Expo Diffusa e Sostenibile che superasse il luna park dell'architettura a tema e non spreca due milioni di metri quadrati di terreno agricolo in un settore della città già altamente congestionato. Che fosse cioè occasione di recupero delle tante strutture esistenti e quindi motore di una trasformazione duratura della città e del suo territorio.

Rileviamo che, pur dichiarando l'impossibilità di modificare la localizzazione prevista nel dossier di candidatura, che era comunque la nostra rivendicazione prioritaria, e smentendo le ipotesi volumetriche dello stesso dossier, la Consulta formata da Jacques Herzog, Ricky Burdett, William McDonough, Joan Busquet, coordinati da Stefano Boeri, ha accettato di condividere nel suo Concept, cioè in un progetto di indirizzo che delega ad un successivo masterplan il progetto operativo, alcune istanze della nostra petizione:

- chiedevamo di evitare lo spreco di un luna park dell'architettura e hanno proposto un'architettura di paesaggio, un "paesaggio inedito di monumentale leggerezza e naturale bellezza" come si legge nell'abstract di presentazione del Concept;
- chiedevamo di dare centralità al tema dell'alimentazione e della fame nel mondo e il Concept prevede grandi serre coi diversi climi del pianeta e campi agricoli sperimentali;
- chiedevamo che l'Expo non lasciasse in eredità a Milano un costruito inutilizzabile e destinato alla demolizione e ci hanno fatto intravedere "un Grande Parco Botanico Planetario aperto ai cittadini di Milano e del mondo, il luogo inedito di un incontro tra agricoltura e città che nutrirà Milano sia in senso letterale che spirituale e intellettuale, come si legge nella presentazione della Consulta;
- chiedevamo soprattutto di non sprecare due milioni di metri quadri di terreno agricolo e, almeno intenzionalmente, questo "inedito Giardino Planetario", questo "grande Parco agroalimentare" poteva esser letto come un onesto tentativo di restituire, almeno come infrastruttura, quei terreni all'agricoltura;

- chiedevamo infine un'Expo diffusa e il Concept prevede di "estendere all'intero territorio metropolitano la linfa vitale generata dal sito dell'Expo" (dalla relazione della Consulta).

Incontro con l'Ufficio di Piano di Expo 2015 Spa

A seguito dell'incontro con Stefano Boeri del 30 novembre, lo stesso ha manifestato grande disponibilità proponendo a chiare lettere di farsi portavoce nei confronti del senatore Stanca al fine di organizzare un nostro incontro con la società Expo mostrando di condividere le osservazioni sollevate.

L'incontro ha avuto luogo, per quanto in assenza di Boeri, il 21 dicembre scorso. Abbiamo incontrato l'architetto Gatto, Progettista Senior, e l'ingegner Gorini Direttore Infrastrutture e Costruzioni dell'Ufficio di Piano di Expo 2015 Spa. Da parte nostra vi hanno partecipato i rappresentanti dei gruppi di lavoro che avevano discusso delle questioni di propria competenza nell'incontro del 30 novembre: Emilio Battisti e Leonardo Cavalli per il gruppo "Territorio e Sostenibilità", Giorgio Spatti per "Mobilità e Trasporti", Paolo Deganello per "Agricoltura e Nutrizione" e Camillo Agnoletto per "Economia e Occupazione".

Ne abbiamo ricavato una deludente impressione sia per l'atteggiamento di scarsa disponibilità dei nostri interlocutori, sia per i contenuti che ci hanno illustrato riguardo al modo in cui era stato nel frattempo portato avanti il progetto del sito Expo (edificazione fino al 50% della superficie dei singoli lotti, successivamente, come precisato da Boeri, ridotta al 15%, col vincolo di strutture smontabili), sia per la totale disattenzione e disinteresse (oltre che per l'esiguità dei finanziamenti) per le manifestazioni esterne al sito. Componenti che, nel volume pubblicato a cura della Consulta architettonica, erano state pomposamente indicate come due dei "tre grandi progetti" che componevano l'Expo 2015 e che di quella proposta rappresentavano gli unici aspetti per i quali noi avremmo potuto manifestare interesse.

Il 25 gennaio, per rimediare alla assenza di Boeri all'incontro del 21 dicembre, abbiamo avuto un nuovo incontro solo con lui, in occasione del quale ci ha fornito alcune delucidazioni e precisazioni in merito al progetto esecutivo in corso, al suo ruolo di consulente e sostanzialmente nessuna indicazione riguardo alla possibilità di valorizzare quelle componenti dell'Expo esterne al sito alle quali avremmo potuto dare un contributo organizzativo e di ricerca a partire dalle attività svolte dai quattro gruppi di lavoro che, a seguito della petizione, avevano nel frattempo prodotto delle proposte e degli elaborati progettuali consultabili sul sito www.emiliobattisti.com.

I 9 tavoli tematici della CCIAA

Durante l'incontro con Stefano Boeri si è discusso altresì della possibilità di interessare alla nostra proposta l'iniziativa dei nove tavoli tematici varati nel frattempo dalla Camera di Commercio, su iniziativa del suo presidente Carlo Sangalli e dal presidente della Promos Bruno Ermolli (vedi la Repubblica, Cronaca di Milano pag. VII e Corriere della Sera, Cronaca di Milano pag. 4 entrambi del 21 gennaio). Tali tavoli potrebbero infatti costituire la più diretta e immediata opportunità di venire a contatto con le varie componenti sociali e imprenditoriali alle quali avanzare la nostra proposta di "Expo Diffusa e Sostenibile".

L'ipotesi di suggerire un decimo tavolo ai promotori finalizzato a sostenere la nostra proposta, e alla quale lo stesso Boeri ha dichiarato potrebbe essere interessato ad aderire, si è concretata in una lettera, accompagnata dalla nostra petizione e dalle firme di adesione raccolte nel frattempo, inviata in solido a Sangalli e Ermolli per segnalare la nostra intenzione di interagire con l'iniziativa dei tavoli tematici. Per quanto ad oggi non abbiamo ancora ricevuto risposta, riteniamo si debba urgentemente mettere in atto, anche autonomamente, la costituzione del decimo tavolo tematico che dovrà funzionare da centro di coordinamento di tutte le iniziative distribuite sul territorio ed essere il luogo del confronto con le altre parti sociali ed economiche interessate alla realizzazione di un fuori Expo in analogia con quanto si verifica in occasione del Salone del Mobile, per quanto ad una scala territoriale molto più ampia.

Che fare?

Nel frattempo notizie di stampa informavano (la Repubblica 23 gennaio, Cronaca di Milano pag. VI) che il progetto del sito andava avanti annunciando un taglio ai costi del 30%. Restava e resta inoltre irrisolta la spinosa questione dell'eventuale acquisizione dei terreni che l'amministratore delegato Lucio Stanca si è proposto di perseguire al fine di avere in mano qualcosa di "bancabile" (sic!) per far fronte almeno in parte al forte deficit che Expo 2015 Spa dovrà accollarsi almeno fino a quando la manifestazione non aprirà i cancelli. Nel frattempo il deficit è arrivato a 9 milioni e mentre Stanca offre 120-150 milioni per acquistare le aree, Fiera e Cabassi ne pretendono ben 240 (la Repubblica 24 febbraio, Cronaca di Milano pag. IV).

Si tenga comunque conto che la disponibilità delle aree del sito Expo dovrà essere acquisita entro la fine di aprile, condizione essenziale affinché entro quella data il progetto possa essere presentato al BIE per la convalida finale dell'assegnazione a Milano

L'impressione ricavata da noi tutti, in occasione dell'incontro del 21 dicembre, di sostanziale tradimento del Concept della Consulta architettonica (peraltro vorremmo capire meglio perché Joan Busquet ha deciso di non firmarlo) ha trovato puntuale conferma nelle notizie di stampa relative all'aggiornamento del progetto dell'Expo (la Repubblica 29 gennaio, cronaca di Milano pp. 6-7) e da quel poco che si è saputo in occasione della visita del segretario generale del BIE (19 febbraio) dove si constata che spuntano nuovamente i padiglioni, che il Concept apparentemente non prevedeva, ma anche dei veri e propri edifici che dovrebbero in futuro ospitare la RAI. Si avrà inoltre una drastica riduzione dei discussi tendaggi, limitati al solo asse centrale, e la rinuncia a trasferire il centro delle Poste di Roserio che nel Concept originario sarebbe dovuto diventare il Regional Market.

Ora, dopo le rivelazioni che riguardano la gestione degli interventi della Maddalena e de L'Aquila anche la prospettiva del supercommissariamento sembra allontanarsi ed è proprio questo il momento in cui la nostra proposta di Expo Diffusa e Sostenibile potrebbe effettivamente avere più efficacia ed essere presa più seriamente in considerazione. E ciò per il semplice motivo che consentirebbe di consegnarla finalmente ai soggetti sociali, alle componenti imprenditoriali e alle amministrazioni locali (Regione, Province e Comuni della Lombardia) di cui si è sollecitato a parole e con i tavoli della CCIAA il coinvolgimento e la partecipazione, ma di cui ancora non si coglie il ruolo.

E' quindi necessario dare alla nostra iniziativa un nuovo impulso, organizzando tutte le possibili azioni per far conoscere e promuovere la nostra proposta di "Expo Diffusa e Sostenibile". Ciò può avvenire organizzando gruppi di sensibilizzazione, di proposta e di progettazione distribuiti sul territorio metropolitano e regionale che possano ottenere la più ampia e diffusa mobilitazione, iniziando a organizzare gradualmente e prefigurare il Fuori Expo in analogia al Fuori Salone, che rappresenta per unanime riconoscimento la componente più interessante e significativa del Salone del Mobile di Milano.

Riteniamo anche che, alla luce delle "false partenze" che abbiamo visto arenarsi sino ad oggi, sia indispensabile attivarsi, tramite una diffusa partecipazione, affinché l'evento Expo non diventi un affare di pochi, siano essi progettisti o imprese, ma che sia un'opportunità per potersi esprimere secondo le regole di una competitività trasparente.

Ciascun soggetto potrà, a seconda della propria competenza e obiettivi, fare riferimento a uno dei quattro gruppi di lavoro sopra citati costituiti a partire dall'iniziativa della Petizione, e precisamente a:

Per il gruppo di lavoro "Sostenibilità e Territorio":

Emilio Battisti embatt@tin.it www.emiliobattisti.com

Leonardo Cavalli l.cavalli@one-works.com

Per il gruppo di lavoro "Agricoltura e Alimentazione":

Paolo Deganello arch@paolodeganello.it Tel.e Fax 02 70009324

Per il gruppo di lavoro "Mobilità e Trasporti":

Giorgio Spatti giorgiospatti@libero.it Tel. 02 5461375

Per il gruppo di lavoro "Economia e Occupazione":

Camillo Agnoletto c.agnoletto@libero.it Tel. 02 79196133

Sollecitiamo ancora tutti coloro che non l'hanno ancora fatto a firmare la petizione andando sul sito www.emiliobattisti.com e ad adoperarsi per diffonderla presso amici e conoscenti

Cordiali saluti.

Emilio Battisti, Paolo Deganello, Camillo Agnoletto, Leonardo Cavalli, Giorgio Spatti